

BLUACADERO

Mensile di informazione rock - n° 311 - Aprile 2009 - Anno XXIX - € 5.00

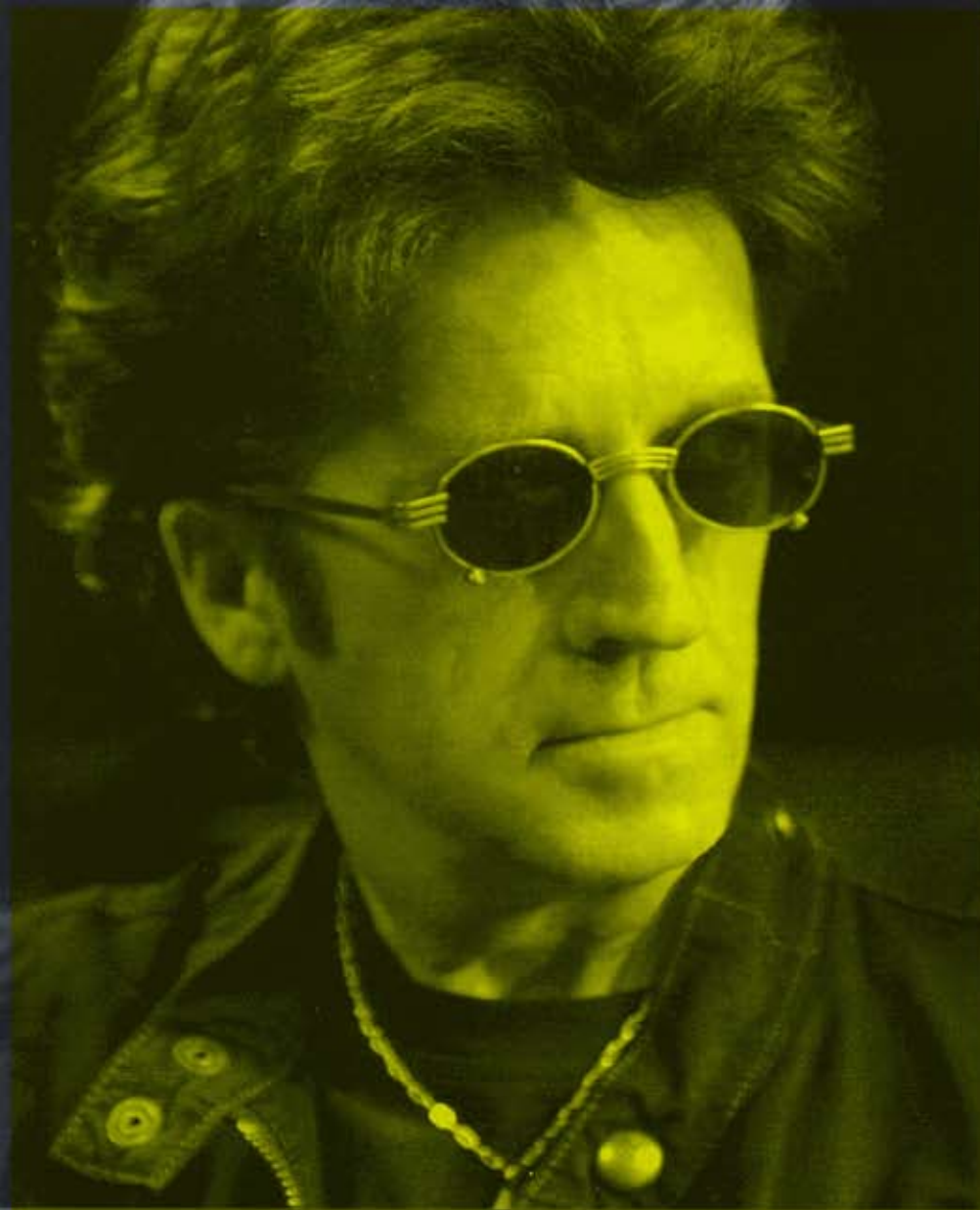
**Ramblin' Jack
ELLIOTT
& Joe HENRY**
Alla ricerca del blues

**MASSIMO
PRIVIERO**
Sulla Strada:
una vita per il Rock

ISSN 1827-5540



PHISH - LEONARD COHEN - WILLIE NILE - PATTI SMITH
BRUCE COCKBURN - STEVE EARLE - THE LOW ANTHEM
ISRAEL NASH GRIPKA - MOBY GRAPE - ROMI MAYES
ALLEN TOUSSAINT - BOB DYLAN & THE BAND - NICK LOWE
WYNTON MARSALIS - WILLIE NELSON - JOHN LEE HOOKER



▶ **WILLIE NILE**
House Of A Thousand Guitars
River House Records
●●●●○



Pur essendo in pista dal lontano 1980 Willie Nile non ha perso in freschezza, entusiasmo, lucidità. Quando sembrava che la sua carriera si fosse avviata su un binario morto ecco che un disco brillante come *Streets Of New York*, due anni fa, riportava in auge il suo nome presentando una selezione di canzoni che, senza retorica passatista, coniugavano lo spirito poetico del songwriter con una schietta lezione di rock urbano. *House Of A Thousand Guitars* è il degno successore di quel disco e, come suggerisce il titolo, è ancora più venato di rock n'roll e chitarre elettriche anche se, come è nella tradizione di Willie Nile, contiene languori, malinconie e ballate. Willie Nile si è costruito una personalità musicale ben distinta che gli ha consentito di non confondersi con la triste schiera dei nuovi Dylan, invecchiati precocemente sotto il fardello di quello scomodo accostamento. Nel corso degli anni e dei dischi ha maturato un suo stile pur riflettendo influenze di Springsteen, degli Who, dei Clash, di Eddie Cochran e degli U2. Il piccolo newyorchese d'adozione (è nato a Buffalo) si è ritagliato un posto al sole nel vasto panorama del rock americano d'autore equilibrando con tocco felice la pennellata letteraria con cui veste la ballata di umori poetici con l'atteggiamento spavaldo e scapigliato di una rock-band di strada.

recchie cose di lei sono ancora gloriose, pericolose e scure. Anche in mezzo a soldi, moda e celebrità continuano ad esserci the punk, the drunk, the crazy and the wild, untamed heart. New York City mi riempie ancora col fuoco e con le meraviglie. C'è sempre qualcosa di nuovo attorno all'angolo e gli stessi Bowery Boys giravano ancora nella notte magica (Bowery Boys wandering in the magical night starebbe bene come titolo di una sua futura canzone).

Live From The Streets Of NY è un potente live record di puro New York sound in un vero New York club, il Mercury Lounge. Mi ricordo un grande pastrami mangiato nel vicino Katz's... com'è la scena rock dei club oggi a NY? Katz's Deli è ancora perfettamente in funzione ed il cibo è ancora buono....e la scena rock è in continua trasformazione, ci sono scene rock che vanno e vengono. Oggigiorno Ludlow Street e Stanton Street che sono vicine al Mercury sono le nuove Bleeker Street e MacDougal Street. Quello che era il Greenwich Village si è spo-

stato più a sud, nella Lower East Side. Lì ci sono un sacco di nuovi club che aprono le porte a chi vuole suonare. Il Bowery Electric è il club di Jesse Malin ed è un bel posto dove nuovi artisti possono suonare. Però, da quando Manhattan è diventato così cara molti musicisti e club si sono spostati e hanno aperto a Brooklyn. Gira tanta gente da quelle parti. Purtroppo non ci sono più locali storici come il Bottom Line ed il Cbgb's che sono scomparsi.

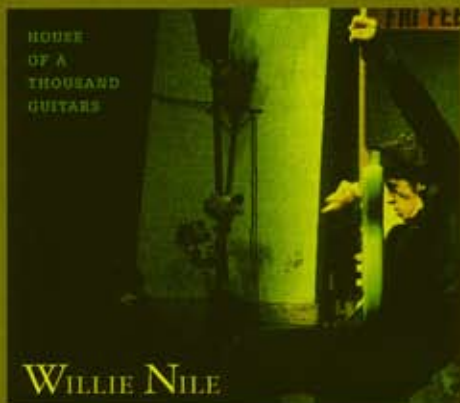
Dopo l'uscita di Streets Of NY la tua carriera è rinata. Il tuo songwriting è ancora fresco e la tua musica è palpitante e persuasiva. Qual è il segreto di questa nuova giovinezza?

Vivo la vita. Scrivo col mio cuore, scrivo come la mia vita richiede. Questo è il solo segreto, sento ancora lo stesso fuoco e la stessa passione che sentivo quando sono arrivato in città. Non conosco altri modi.

Tu sei autore di alcuni grandi dischi ma stra-

amente non hai ricevuto la stessa attenzione e successo di artisti in qualche modo a te simili come Springsteen e Mellencamp. Forse ti ha nuociuto l'adulazione iniziale della stampa che ti definì il "nuovo Dylan". La cosa non ti ha frustrato e sei andato avanti per la tua strada.

Il successo o qualunque cosa possa essere definita tale può essere un arma a doppio taglio. Ci sono cose buone e cose cattive. A giudicare da alcuni disastri della nostra cultura della celebrità ci sono parecchi inconvenienti ma a chi non piacerebbe entrare nel proprio garage e aprire il forziere pieno di dollari e dobloni d'oro e soddisfare ogni suo desiderio. L'adulazione iniziale fu interessante ma non la presi troppo sul serio, comunque fu stimolante sapere che la mia musica era ascoltata e apprezzata. Non avevo un progetto per dominare il mondo o robe del genere per cui vissi la cosa con molto relativismo. Più che il successo penso di essere stato fortunato a continuare a fare quello che volevo e desideravo senza sottostare a pressioni ed imposizio-



Serenate alle luna, emarginati della Bowery, stralci di cronaca quotidiana, storie di amori finiti e ironiche avventure nelle luci e nelle ombre della città si mischiano ad assoli brucianti, a ritmi serrati, a tensioni elettriche e velocità da punk: c'è tutta New York nella musica di Nile, come lo era una volta e come lo è oggi. Nile è un piccolo romanzo del rock urbano che regala canzoni che entrano nella pelle, che trafiggono il cuore e suonano dure l'ultimo atto di rivolta contro il degrado dei nostri tempi.

House Of A Thousand Guitars lo ripropone al meglio, forse meglio dello stesso *Streets Of N.Y.* perché qui c'è meno accondiscendenza verso il romanticismo da losers e c'è invece maggiore immediatezza, più energia, più freschezza, come se quel mitico primo album in bianco e nero che cominciava con *Vagabond Moon* fosse uscito ieri e non trent'anni fa. L'aver pubblicato lo scorso anno l'esaltante e torrido *Live From The Streets Of N.Y.*

ha rigenerato non poco il nostro, primo perché ha messo a punto una band, gli Worry Dolls, che sembrano nati apposta per accompagnare Willie Nile, col chitarrista Andy York (John Mellencamp) talmente bravo nel sintetizzare un assolo da togliere qualsiasi grasso in eccesso. Un chitarrista essenziale, crudo come una bistecca al sangue, dotato di grande tecnica eppure in grado di ottenere il massimo di economia sonora col minimo del gesto. Dietro di lui operano il bassista Brad Albetta (Teddy Thompson, Martha Wainwright, Sean Lennon) ed il batterista Rich Pagano (Rosanne Cash, Patti Smith), una sezione ritmica che conosce a memoria il groove newyorchese ovvero quel misto di arditi saliscendi che sembrano le montagne russe ritagliate sulla skyline della città.

Gli Worry Dolls partecipano a metà delle canzoni di *House*, le altre sono frutto di una registrazione antecedente con l'inseparabile Frankie Lee nella veste di batterista ed autore, Stuart Smith (Eagles, Rodney Crowell) nella veste di chitarrista e Stewart Lerman (Loudon Wainwright, The Roches e co-produttore di *Placett I Have Never Been*) in quella di bassista. Le differenze tra i due team non creano disomogeneità al disco anche se quando sono all'opera gli Worry Dolls l'impatto è più urgentemente rocknrollistico. Ciò non toglie che *Love Is Train*, *Her Love Falls Like Rain* e *Give Me Tomorrow* che sono tra i migliori brani del disco godano dei servizi di Stuart Smith e Frankie Lee. Che le chitarre, compresa la Stratocaster di Nile, siano costantemente all'offensiva lo dice il titolo del disco e la canzone-titolo, un vorticoso rock dove vengono citati i nomi dei grandi santi del rock (Hendrix, Stones, Dylan, Robert Johnson, Hank Williams,

John Lee Hooker, Muddy Waters, John Lennon) in una sorta di omaggio a quella lezione musicale di cui Nile è figlio. Un vortice di ritmi e guitar sound che si ripropone nelle sembianze di un pop veloce e frizzante in *Run* e nel tono rollingstoniano di *Doomsday Dance*. Poi c'è uno di quei brani che non si scordano tanto facilmente e fanno la storia di un artista, *Love Is Train* è metà ballata e metà rock n'roll, ha forza, onestà e freschezza per diventare uno dei classici del nostro. Cosa che succede anche a *Magdalena* sguaiato trash-punk da *lower side* della città con le chitarre di Nile e York che gracchiano sporche, urgenti, insolenti e a *The Midnight Rose*, enfasi springsteeniana e grande lavoro di squadra per un brano che ha muscoli e cuore in giusto dosaggio.

Ma è nelle ballate che si rincontra il Nile della *New York City serenade*. Se nello splendido titolo di *Her Love Falls Like Rain* qualcuno potrà scorgere armonie vagamente beatlesiane, in *Little Light* sembrerà di essere in uno di quei momenti del concerto in cui tutti cantano col magone e accendono l'accendino ed in *Touch Me* si verrà coinvolti da ricordi e malinconie attraverso la voce commossa del protagonista, del suo pianoforte e dell'arrangiamento sottilmente drammatico.

Come da copione *When The Last Light Goes Out On Broadway*, un titolo che è un film, chiude in modo tipicamente newyorchese l'album mentre *Give Me Tomorrow* lancia speranze per il futuro con Nile che si augura più giustizia, più musica e magia. Cose di cui è piena la casa delle mille chitarre, un disco dove risuonano il calore e la intensità del grande rock d'autore. Grazie Willie per (re)esistere.

Mauro Zambellini

ni. In questo modo sono cresciuto come autore e come persona evitando interferenze nocive, ciò mi ha reso migliore sia come persona che come autore e mi ha permesso di mantenere quel giusto livello di pazzia alla andatura che volevo, un andatura dolce e tranquilla.

Un titolo come *Give Me Tomorrow* presuppone ad una certa speranza ed ottimismo. È una nuova alba per l'America oggi?

Sì. Penso che sia un nuovo mattino per questo paese. È stato molto difficile vivere qui sotto Bush. È come un brutto film che non vuole finire. Ora è finito e siamo in tanti ad essere fiduciosi di poter ridiventare un paese con un cuore ed un'anima. Credo in Obama. Penso che abbia un cuore saggio e compassionevole ed abbia una visione ampia. Non sentivo questa specie di speranza nel nostro governo da tantissimo tempo. Al di là delle difficoltà ci sarà un futuro migliore e più luminoso per tutti noi su questo pianeta. E arriveranno più musica e magia.

